

# La “Madonna Liberatrice” del Garofalo torna in Cattedrale

**Nella Sala del Sinodo del Palazzo Arcivescovile è stato presentato il restauro**



Nella Sala del Sinodo del Palazzo Arcivescovile è stato presentato il restauro della “Madonna Liberatrice” di Benvenuto Tisi da Garofalo.

L’opera, che in un’incisione datata 1533, era stata portata nel 2008 in osservazione presso la Pinacoteca Nazionale di Ferrara in avanzato stato di degrado: “la situazione era preoccupante -ha detto Anna Stanzani della Soprintendenza di Bologna- c’erano cadute di colore e sollevamenti.

Dopo un periodo di osservazione in ambiente controllato si è deciso di intervenire affidando il lavoro a Donatella Magnani.

Restaurazione complicata, durata ben quattro anni, che ha riportato alla luce un “capolavoro non apprezzato perché sommerso in una marea di pitture e ritocchi non originari”ha affermato Stanzani.

Il decadimento dell’opera era dovuto al legante scelto dal Garofalo come base per il dipinto -e non, come si pensava all’inizio, al supporto ligneo (tre tavole di pioppo che sono risultate in buone condizioni)- un composto proteico molto sensibile all’umidità e alle non ottimali condizioni ambientali della Cattedrale.

L’analisi con la lampada agli ultravioletti ha evidenziato la presenza di precedenti opere di restauro. Le dipinture aggiunte sono state così smontate con l’utilizzo di solventi e, nei casi più complicati, con interventi a secco tramite l’utilizzo di bisturi. Le lacune risultanti sono state poi integrate con una tecnica di tratteggio selettivo, individuabile da vicino, e poi è stata effettuata la verniciatura finale che ha restituito alla “Madonna Liberatrice” il suo antico splendore.

Ora l’opera è di nuovo visibile nella Cattedrale ma rimarrà sotto osservazione e con un pannello di posteriore in policarbonato per evitare l’assorbimento dell’umidità del muro.

L’Arcivescovo di Ferrara e Comacchio, Monsignor Rabitti, si è detto felice del ritorno del dipinto in Cattedrale, “nel suo giusto contesto”.

Giacomo Savioli, presidente di Ferraria Decus, associazione a cui si deve l’impulso decisivo per il restauro (insieme agli aiuti della Soprintendenza ai Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici e del Capitolo della Cattedrale) , ha evidenziato quanto i piccoli contributi delle persone possano portare a grandi risultati.

Infine, un monito generale è arrivato da Anna Stanzani: a causa del terremoto molte opere presenti nelle chiese delle zone colpite dal sisma rischiano di sparire o di rovinarsi irreparabilmente finché rimarranno chiuse e inagibili.

Da oggi Ferrara potrà di nuovo godere di un'opera del Garofalo a lungo sottovalutata e per tanto tempo rimasta in condizioni di forte degrado, lo deve al faticoso e prezioso lavoro di Donatella Magnani e della volontà di Ferrara Decus, della Soprintendenza ai Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici e del Capitolo della Cattedrale.